

IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI

(*El Secreto de Sus Ojos*) **Regia:** Juan José Campanella - **Sceneggiatura:** Eduardo Sacheri, J. J. Campanella - **Fotografia:** Félix Monti - **Musica:** Federico Jusid - **Interpreti:** Ricardo Darin, Soledad Villamil, Pablo Rago, Javier Godino, Guillermo Francella, José Luis Gioia - Argentina/Spagna 2009, 129', Lucky Red.

Benjamin Esposito, magistrato in pensione, ha un conto in sospeso con il passato, quando lavorava per la Procura di Buenos Aires nella metà degli anni 70. Prova rimpianto per non aver dichiarato il suo amore ad una donna e rimorso per non aver risolto il caso di una giovane violentata e uccisa. Un episodio che lo costrinse alla fuga per salvarsi dalla vendetta di un assassino protetto dal regime dei militari...

Intrappolare *Il segreto dei suoi occhi* in un solo genere ben codificato sarebbe un'operazione semplicistica e fuorviante. Il film di Juan José Campanella è un thriller dalle implicazioni legali, ma è anche un'opera sentimentale sull'amore impossibile, oltre che una storia politica di denuncia morale. (...) L'assassinio di una giovane sposa innocente apre ferite laceranti a chi rimane in vita. E finisce per trasformarsi in un'ossessione non solo per il marito rimasto vedovo, ma anche per Esposito, in qualche modo anch'esso vedovo di un amore sfiorato ma non posseduto. Ritmato dalla presenza di fotografie rivelatrici (Eros e Thanatos negli occhi di chi è ritratto), l'andamento narrativo stempera la gravità del tema della morte, inserendo momenti di leggerezza di grande raffinatezza stilistica, dettati dall'ironia. Gli avvenimenti si concatenano l'uno con l'altro, scorrono lungo la via del tempo, mettendo a fuoco un particolare momento storico (la dittatura militarista argentina tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta) ma, nell'operazione, si inserisce anche la volontà di rappresentare una storia piccola, tenuta in piedi da pochi personaggi, per riflettere sul comportamento umano universale. Questo equilibrio tra privato e pubblico è la forza del film, un contenitore di emozioni che rimane nascosto dentro le mura di stanze buie e palazzi squadrati (...), ambientazioni simboliche - prigioni più che case ospitali - che racchiudono l'ansia del vivere, in attesa di essere raccontata. Anche attraverso la scrittura di un libro. (Nicoletta Dose, www.mymovies.it)

Ricardo Darin e Soledad Villamil sono struggenti nello sfuggirsi cercandosi, in quel libro con cui il primo torna sul luogo del delitto. Quello di un amore soffocato dalle regole sociali, quello di una ragazza martoriata, bella, giovane e innamorata e del suo vedovo inconsolabile. E sullo sfondo l'Argentina, prima di Videla & C., già ben oltre l'orlo del baratro, in balia di forze del disordine con licenza di uccidere. Campanella è un burattinaio sopraffino, muove gli attori, bravissimi, sulla sua scacchiera, stupisce cambiando genere con repentina decisione (...) e offre soluzioni artistiche di grande livello, come "finti" pianosequenza da manuale. Si pensi solo allo stadio (...) che ospita un momento di grande cinema. E per più di due ore questo fine cineasta che sa prenderci a schiaffi e poi asciugarci le lacrime, viaggia nella memoria individuale e collettiva. Il filo rosso sangue parte dal corpo esanime e meraviglioso di Carla Quevedo fino a quello provocante e provocatorio dell'interrogatorio di Soledad Villamil, corpi di donna su cui gli uomini sfogano codardia, violenza, (auto)distruzione. Un film che è storia di carne viva e allo stesso tempo metafora assoluta, cinema d'autore e intrattenimento d'alto livello. (Boris Sollazzo, *Liberazione*)